



Istat: Un rientro caotico

Roma, 03/06/2020

UN RIENTRO CAOTICO

Siamo costretti a ritornare a parlare del rientro in ufficio perché sulla questione l'Amministrazione ha impresso **un'accelerazione repentina** che rischia di mandarci fuori strada.

Venerdì 29 maggio dopo le ore 19,00 e prima di un lungo ponte festivo, l'Amministrazione ha emanato delibere e comunicati per prolungare al 15 giugno il periodo di lavoro agile straordinario, ma soprattutto per individuare **le attività da effettuare in presenza e i lavoratori coinvolti** per il periodo 1-15 giugno, sulla base dell'art. 263 del Decreto rilancio.

Questa insana fretta di rientrare "gradualmente" al lavoro fa però deragliare l'azione amministrativa verso binari pericolosi, al limite della legalità. In sintesi:

1) Allegato 1 – **Elenco delle attività indifferibili o che necessitano di essere svolte in presenza** di cui all'art. 263 del D.L. n. 34 del 19 maggio 2020, fino al 15 giugno 2020. La norma è chiarissima: per il rientro sul luogo di lavoro richiede un **duplice requisito**, l'individuazione di attività indifferibili **e** che richiedono necessariamente la presenza.

Cambiando congiunzione e **mettendo una "o" al posto di una "e"**, l'Amministrazione **sta derogando alla norma che lei stessa ha richiamato**.

2) Ci risulta che il medico competente da sabato mattina stia invitando alcuni lavoratori coinvolti nel rientro a **compilare il questionario sanitario entro il 1° giugno**, indispensabile a produrre il suo nulla osta preventivo.

Si tratta del giorno di chiusura forzata confermato dall'Amministrazione in una fase in cui l'Istituto di fatto è già chiuso, che fa sì che il periodo 30 maggio-2 giugno sia non lavorativo e non configuri pertanto alcun obbligo da parte del dipendente di prendere visione della posta

elettronica o di altre comunicazioni istituzionali. Al posto del diritto alla disconnessione, l'Istituto procede con l'obbligo alla connessione continua.

3) L'Istituto dichiara di stare valutando la possibilità di intervenire sull'**orario di lavoro**, previo accordo con le OO.SS., al fine di garantire **maggiore flessibilità**.

Non è una possibilità, ma una prescrizione dello stesso art. 263 che non viene mai riportato in modo completo; è una prescrizione che va adempiuta preliminarmente alla riapertura. In altre parole, **abolizione immediata della fascia obbligatoria** di presenza per il personale IV-VIII livello.

4) Si aggiunge che la riapertura avviene nelle more della sottoscrizione di un verbale di intesa fra l'Amministrazione e le OO.SS. rappresentative per l'individuazione di criteri generali sul piano organizzativo per la sicurezza dei lavoratori nella fase di ripresa delle attività produttive in presenza.

Tradotto significa che **si riapre senza un verbale di intesa per la sicurezza dei lavoratori**, bypassando sindacati trattanti e RSU.

Risulta evidente la **lettura parziale e distorta delle norme** da parte dell'Amministrazione per mostrare all'esterno un vacuo efficientismo e forse anche per soddisfare indebite pressioni di alcuni Direttori.

Non vengono dichiarate nel dettaglio le attività indifferibili e da effettuare necessariamente in presenza, ma questa improvvisa urgenza rischia di oscurare quanto di positivo aveva fatto l'Amministrazione, nonché di mettere a repentaglio la salute dei lavoratori. Sarebbe stato sufficiente aspettare di avere organizzato al meglio le modalità e le procedure per il rientro in presenza. Ma avrebbe comportato una chiara assunzione di responsabilità per distinguere fra attività che possono e non possono essere differite.

Dall'altra parte, invece, continua a ingrossarsi il lungo elenco di questioni rimaste in sospeso che riguardano il personale, alcune delle quali hanno ormai accumulato ritardi biblici. Con buona pace del management dell'Istituto e dei suoi lavoratori, siano essi in rientro o ancora in regime di Smart Working.

USB-PI Istat